



IL RAPPORTO

Il testo integrale del Rapporto Ance 2013 sui lavori all'estero

Dati, tabelle e analisi sulle attività fuori Italia delle principali imprese di costruzione



RAPPORTO 2013 sulla presenza delle imprese di costruzione italiane nel mondo

PAESI IN SVILUPPO

Entro il 2013 nasce il «Fondo Africa» con 10 miliardi di euro

L'iniziativa dell'African Development Bank punta su progetti pubblici e privati



www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com

Rapporto Ance 2013 sui lavori fuori Italia dei costruttori

Esteri, il fatturato torna a correre (+11,4% nel 2012) ma non per tutti

Nelle classi dimensionali fino a 50 milioni e 100-250 milioni le imprese del campione hanno subito un calo nei ricavi esteri 2012, mentre le grandi segnano +11,7% (classe 250-500 milioni) e i big fanno +16,7%. Difficoltà dei piccoli anche nelle nuove commesse. Ghella: «Serve più spinta come sistema-paese»

DI ALESSANDRO ARONA

I dati del Rapporto Ance 2013 sui lavori all'estero raccontano di un successo continuo dei costruttori italiani (+196% in otto anni, 2004-2012, per le 36 imprese del campione).

Ma mentre le grandi, con fatturato oltre 500 milioni (Impregilo, Salini, Astaldi, Condotte, Cmc, Pizzarotti, Ghella, Bonatti, GL Fincosit, Sicim) hanno fatto un boom di ricavi all'estero del 235% nel 2004-2012, le piccole e medie del campione (0-250 mln) si sono fermate al +128%, con un fatturato estero che resta nei loro bilanci al 40% del totale, contro il 60% dei grandi.

Sia le grandi che le piccole imprese pensano comunque che si possa fare di più per intercettare un mercato mondiale delle costruzioni in costante boom.

I GRANDI

A rappresentare le grandi imprese attive all'estero c'è in Ance il vice-presidente **Giandomenico Ghella**, promotore delle attività di supporto e delle missioni lanciate in questi anni dall'associazione. «In questi anni – sostiene Ghella – è stata ottima la collaborazione con il ministero degli Esteri nell'organizzare missioni all'estero, ma quando si tratta di partecipare a grandi gare le imprese sono sempre sole. Mi spiego meglio: quando ad esempio

eravamo come Ance in missione in Qatar era in corso la maxi-gara per il 2° lotto della metropolitana: è arrivato il Ministro francese, e le imprese francesi hanno vinto. Forse è stato un caso, non lo so, ma negli altri grandi Paesi europei, per non parlare della Cina, c'è un impegno diretto dei Governi nel sostenere le grandi imprese su specifiche commesse. Forse sta anche a noi segnalare in modo più preciso dove ci servirebbe un sostegno».

I PICCOLI

Ancora più critica la situazione delle Pmi, che nonostante l'impegno dell'Ance in questi anni faticano ancora moltissimo a sfondare fuori confine, come dimostrano gli stessi dati del Rapporto (si vedano i servizi e il testo sul nostro sito). A questo dedichiamo i due servizi qui sotto, e in particolare l'intervista a **Gerardo Biancofiore**, nuovo responsabile del Comitato Pmi internazionale dell'Ance.

IL RAPPORTO

Il fatturato fuori confine è infatti cresciuto nel 2012 (rispetto all'anno precedente) dell'11,4%, rispetto al +0,9% fatto registrare nel 2010 (sul 2009) e al +8,6% del 2011 (sul 2010).

I dati si riferiscono a un campione di imprese di costruzione (quest'anno 36) at-

tive nei lavori all'estero: quasi tutte le grandi imprese, alcune medie, 13 piccole (con fatturato sotto i 50 milioni). *Un campione che dunque non è rappresentativo di tutte le imprese di costruzione italiane, la maggior parte delle quali continua a lavorare totalmente o in prevalenza per il mercato italiano*, falcidiato in questi anni da una crisi che ne ha ridotto il perimetro del 30% circa.

In questo campione, nel periodo 2004-2012 il fatturato estero è aumentato da 2.955 a 8.754 milioni di euro, è cioè quasi triplicato (+196%), mentre i ricavi per lavori in Italia sono rimasti più o meno stabili, da 6.504 a 6.281 milioni (-3,4%). Tutta la crescita è dunque avvenuta all'estero, la cui quota sul fatturato è salita dal 31 al 58 per cento.

Nel 2012 le 13 imprese più piccole del campione hanno visto un calo del 16,5% del loro fatturato estero, e – si legge – «emerge che le aziende di fascia media e medio-bassa incontrano difficoltà nell'aggiudicarsi nuovi lavori».

Più in generale, «gran parte dell'espansione (del fatturato estero, ndr) è da ricercare nella classe di aziende più grande (oltre 500 milioni di euro), il cui peso sul fatturato totale del campione è salito dal 75 all'85%. Il peso relativo delle Pmi (fino a 250 milioni), invece, è diminuito: sono passate dall'8,3% al 6%».

■ **Gerardo Biancofiore** (Ance, responsabile Comitato Pmi all'estero)



■ Gerardo Biancofiore (Ance, responsabile Comitato Pmi all'estero)

LA MAPPA DEI LAVORI IN CORSO

Portafoglio lavori delle imprese italiane di

■ Nelle tabelle qui sotto il portafoglio lavori nel mondo delle imprese di costruzione italiane, raggruppato (in milioni di euro) per paesi. I colori della cartina esprimono invece il valore delle commesse aggregate, dall'arancio scuro (totale oltre un miliardo di euro), all'arancio chiaro (500-1.000 milioni), al blu (sotto i 50 milioni).

Unione europea (6.809,8)

Belgio (54,3): Renco

Bulgaria (343,3): Clf, Cmc, Gcf, Impresa

Cipro (0,3): Pilosio

Danimarca (1.160,1): Gcf, Seli, Trevi, Salini Impregilo

Francia (600,9): Bonatti, Condotte, Gcf, Pizzarotti, Sicim

Germania (168,9): Bonatti, Salini Impregilo

Grecia (998,8): Condotte, Ghella, Salini Impregilo, Seli

Irlanda (29,8): Sicim

Malta (21,3): Condotte, Ibi

Polonia (1.341,3): Astaldi, Condotte, salcef, Valdadige

Portogallo (0,4): Edilmac

Regno Unito (28,6): Sicim

Romania (1.993,3): Astaldi, Collini, Condotte, Eff. Construction Group, Ferretti Industrial Serv., Monticava, Pizzarotti, Salcef, Salini Impregilo

Slovacchia (6,1): Bottoli

Spagna (61,7): Bonatti, Sicim

Ungheria (0,8): Bottoli

Europa Extra Ue (8.010,1)

Albania (42,2): Bonatti,

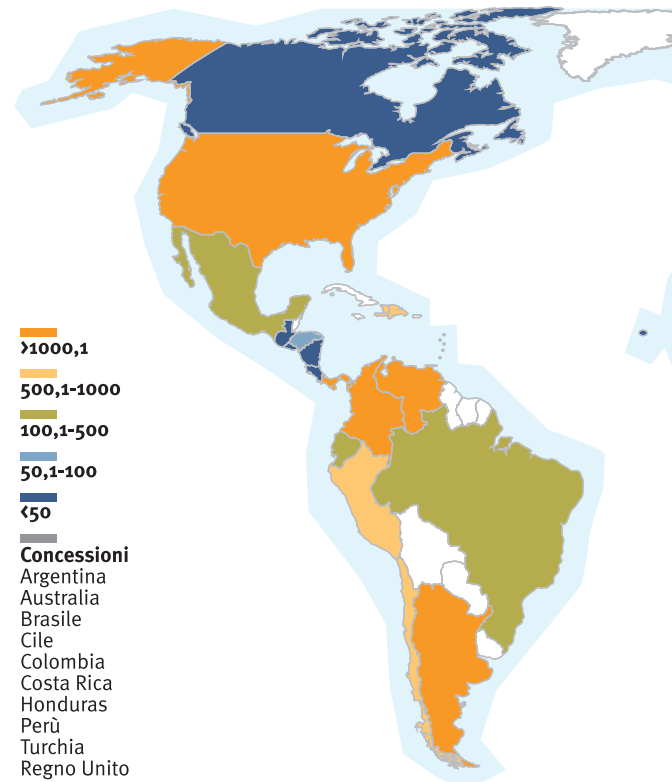
Cgf, Ics Grandi Lavori,

Impresa, Salvatore

Matarrese

Bielorussia (45,9): Salini

Impregilo,



>1000,1

500,1-1000

100,1-500

50,1-100

<50

<50

Concessioni

Argentina

Australia

Brasile

Cile

Colombia

Costa Rica

Honduras

Perù

Turchia

Regno Unito

Croazia (117,8): Maltauro, Salcef

Georgia (182,3): Salini Impregilo

Montenegro (6,1): Clf

Russia (3.221,8): Astaldi, Pilosio, Rizzani, Salini Impregilo

Svizzera (3.245,7): Condotte, Ics Grandi Lavori, Pizzarotti, Renco, Salini Impregilo

Turchia (970,2): Astaldi,

Gcf, Seli, Salini Impregilo,

Ucraina (178,2): Salini

Impregilo

Nord Africa (6.197,7)

Algeria (3.825,8): Astaldi,

Bentini, Bonatti, Clf, Cmc,

Condotte, Pizzarotti,

Rizzani, Trevi

Egitto (48,0): Bonatti, Salcef

Libia (2.115,4): Bonatti, Cev, Conicos, Ferretti Int., Maltauro, Renco, Salini Impregilo

Marocco (52,4): Bitumstrade, Clf, ICS Grandi Lavori, Salvatore Matarrese

Tunisia (155,7): Astaldi, Eff. Construction Group, Salini Impregilo

Africa Sub-Sahariana (7.605,2)

Angola (205,4): Cmc, Edilmac, Ferretti Int., Sicim, Trevi

Camerun (48,0): Sicim

Costa d'Avorio (14,0): Trevi

Provincia di Brescia e Sace

Etiopia, Golfo: le missioni in partenza

Due missioni all'estero in partenza nei prossimi giorni. Missioni che dimostrano la grande crescita del mercato mondiale delle costruzioni, ma anche la frammentarietà delle azioni del «sistema Italia».

EMIRATI. QATAR, KUWAIT

In programma dal 7 ottobre la missione, promossa dal Governo italiano con Sace, in Emirati Arabi Uniti, Qatar e Kuwait, tre Paesi – scrive Sace – «che offrono i contesti operativi più stabili di tutta la regione e continuano a offrire nuove importanti opportunità per le nostre imprese in settori» fra i quali l'oil & gas e le costruzioni.

Tra i progetti annunciati nei tre Paesi lo sviluppo del porto di Doha (7 miliardi di dollari) e di rete stradale ed edifici pubblici

ad Abu Dhabi (4,3 miliardi). Ma anche i molti piani di edilizia sociale in tutti e tre i Paesi.

Nell'area Sace sostiene già, ad esempio, Fisia Italimpianti (desalinizzazione), Bonatti (depurazione acque), Maltauro (edifici residenziali e direzionali), e ha allo studio altri 2 miliardi di nuovi progetti.

ETIOPIA

A lanciare la missione in Etiopia, invece, la Provincia di Brescia. «Siamo la terza provincia per numero di imprese edili – spiega il responsabile della missione, **Corrado Della Torre** – e la crisi ha spinto molte Pmi a guardare all'estero».

«Da qualche anno – spiega **Alfredo Agapiti**, titolare dell'impresa bresciana di trading **Tecnoservice Srl**, che da trent'anni opera in Etiopia – il Paese è stabile e cresce del 7-10% annuo di Pil. È un Paese di un milione di kmq, 80 milioni di abitanti (erano 70 dieci anni fa, ndr) e una capitale da 6 milioni (erano tre dieci anni fa, ndr). Salini sta costruendo la grande diga, ma c'è tutto da costruire, e nel Paese ci sono programmi per la metropolitana di Adis Abeba, per l'housing, per le strade, per l'aeroporto. Sono convinto che ci possa essere molto spazio per le Pmi italiane di costruzioni».